

A: Oasi "Cana"
Oggetto: Famiglia, grande assente nelle commemorazioni per Giovanni Paolo II

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

Stavo seriamente pensando di scrivere qualcosa sull'argomento perché veramente mi era sembrata "esagerata" una tale "dimenticanza" di tutti i media. Ma ecco che ho trovato questo articolo di Silvio Rossi che "mi risparmia" la fatica di scrivere...

Antonio Adorno

IL PAPA E "LA COMMEDIA"

Famiglia, grande assente nelle commemorazioni per Giovanni Paolo II

Giovedì 31 marzo, verso sera, si cominciavano a diffondere nel mondo le notizie circa l'aggravamento dello stato di salute del Papa. Da quel momento in poi iniziava un ininterrotto fiume di servizi giornalistici, dirette televisive e radiofoniche, lanci di agenzie, un rincorrersi di commenti e rievocazioni, la gara ad accaparrarsi il commentatore più illustre o più informato per dire una parola originale sulle condizioni di Giovanni Paolo II o sul suo pontificato. Da quella sera non c'è stato spazio in televisione, in radio, sui giornali o su Internet che non fosse occupato da interventi riguardanti il sommo pontefice. Per giorni e giorni. Anche un evento importante per la vita nazionale, come le elezioni regionali, è passato in secondo piano di fronte all'agonia e alla successiva morte del Papa.

Come era prevedibile, in molte trasmissioni è stato fatto un grande sforzo per presentare questi ventisei anni trascorsi insieme a Karol Wojtyła. Il suo pontificato è stato passato al setaccio ripescando filmati, testimonianze, esperienze che lo hanno visto come protagonista. Lo abbiamo ammirato, giovane, camminare in montagna a passo svelto, lo abbiamo sentito cantare insieme ai ragazzi in tanti raduni, molti testimoni ci hanno raccontato parole e gesti, tanti ne hanno elogiato le qualità, tanti hanno parlato del suo impegno per la pace. E, naturalmente, noi attendevamo.

La nostra era un'attesa dell'ovvio. Come quando si parla di Dante Alighieri. Va bene il *dolce stil novo*, va bene Firenze, va bene Beatrice, ma prima o poi si arriva alla Divina Commedia. È naturale, è scontato, perciò noi eravamo in attesa. Che qualcuno, parlando del Papa, parlasse della famiglia.

Ma stiamo ancora attendendo. E tutto tace.

Sarebbe interessante se qualcuno elaborasse una statistica in proposito, ma così, ad occhio e croce, potremmo azzardare che su quattro interventi pubblici del Papa almeno in uno si sia parlato della famiglia. Karol Wojtyła ha iniziato presto a farlo, nel '78, due mesi dopo essere stato chiamato alla cattedra di Pietro: "*Oggi, nella domenica dopo il Natale, dedicata alla venerazione della Famiglia di Nazaret, sappiamo ricordarci e meditare sul quarto comandamento divino: 'Onora tuo padre e tua madre'. Questo comandamento ha un'importanza fondamentale per lo sviluppo dei rapporti tra le generazioni non solo nella famiglia, ma anche in tutta la società. Preghiamo Iddio affinché questi rapporti si sviluppino nello spirito del quarto comandamento!*". E poi non si è più fermato. Non c'è mai stato un Papa, nella storia della Chiesa, che abbia in modo così incessante affrontato il tema della famiglia. Ne ha sviscerato ogni aspetto, ne ha messo in luce le potenzialità e le minacce a cui era sottoposta, a costo di essere noioso e ripetitivo. Appena ne aveva la possibilità ricordava la centralità del ruolo della famiglia, quella naturale, basata sul matrimonio. Sollecitava politici e governanti a fare leggi a favore della famiglia, a difenderla da concezioni che non hanno nulla a che fare con essa. Criticava le altre forme di convivenza, le unioni omosessuali, il dramma

dei divorzi e delle separazioni. Difendeva i diritti della famiglia, dei genitori e dei figli. Ricordava sempre la sconvolgente realtà dei bambini non nati, le responsabilità di chi poteva fare qualcosa per la vita e portava avanti invece la cultura della morte.

Giovanni Paolo II ha scritto tanto sulla famiglia. Il cardinale Alfonso Lopez Trujillo, presidente del Pontificio consiglio della famiglia, ricordava nella presentazione all'Enchiridion della famiglia (la raccolta dei documenti del magistero e pastorali su famiglia e vita): "*La trilogia con la quale Giovanni Paolo II rivela tutta la sua fervida e appassionata sollecitudine per la causa del focolare domestico e per la sua integrale promozione è formata dall'esortazione apostolica **Familiaris Consortio** che è da considerare la 'magna charta' del nostro Dicastero, dalla lettera alle famiglie **Gratissimam Sane** e dall'Enciclica **Evangelium vitae**".* Ma il Papa non si è accontentato. Ha interpellato le donne: **Mulieris Dignitatem**, dell'88; **A ciascuna di voi**, del '95. I bambini: **Ad paucos dies**, del 95. Tutto il mondo: **Carta dei diritti della famiglia**, dell'83. E dove mettiamo gli incontri mondiali delle famiglie? Il Papa ne ha tenuti quattro, il quinto, programmato nel 2006 a Valencia, in Spagna, lo seguirà dal Paradiso. Nel quarto, tenuto a Manila nel 2003, ha usato parole quasi poetiche per la famiglia: "Patrimonio dell'umanità, Missione sublime, Tesoro meraviglioso". Parlando con i coniugi volava alto: "*La grazia che avete ricevuto nel matrimonio e che permane nel tempo proviene dal cuore trafitto del Redentore, che sull'altare della croce si è immolato per la Chiesa, sua sposa, andando incontro alla morte per la salvezza di tutti... è la grazia dell'amore che si offre, dell'amore che si dona e perdona; dell'amore altruista, che dimentica il proprio dolore; dell'amore fedele fino alla morte; dell'amore fecondo di vita*". Sempre, in ogni occasione, la sua passione per la famiglia, iniziata fin dai primi anni di sacerdozio a Cracovia, esplose mostrando all'umanità la verità della famiglia. Ancora a Manila ammoniva: "*La famiglia fondata sul matrimonio è un patrimonio dell'umanità, è un bene grande e sommamente apprezzabile, necessario per la vita, lo sviluppo e il futuro dei popoli. Essa, secondo il piano della creazione stabilito fin dal principio, è l'ambito nel quale la persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, è concepita, nasce, cresce e si sviluppa. La famiglia, quale formatrice per eccellenza di persone, è indispensabile per una vera ecologia umana*".

Giovanni Paolo II, avendo affidato tutta la sua vita e il suo pontificato alla Madonna, volle ulteriormente chiederle un impegno, quello di occuparsi della famiglia. In tanti discorsi ed interventi aveva già unito Maria e la famiglia. Dalla casa di Nazareth prendeva spesso esempi da additare alle famiglie dei nostri tempi. Ma poi, alla fine del 1995 (lo comunicò esattamente nell'Angelus del 31 dicembre) decise pure che tra le litanie lauretane - quelle invocazioni dedicate alla madre di Dio che esprimono le tante sfaccettature della sua missione e della sua persona - dovesse anche essere inserita: "*Maria, Regina della famiglia*", stretta fra le altre due "*Maria, Regina del rosario*" e "*Maria, Regina della pace*". Come a dire che la pace può nascere dalla famiglia, quando è unita a Maria nella preghiera del Rosario.

Papa Wojtyła è stato veramente il Papa di Maria e della famiglia. Chi di noi ha un po' più di quarant'anni si ricorderà cos'era la devozione mariana prima del Papa polacco. Roba da vecchiette. Oggi ci sono ragazzi che non si vergognano di pregare il rosario in mezzo ad una piazza. Chi di noi ha un po' più di quarant'anni si ricorderà che cosa voleva dire occuparsi della famiglia prima del Papa polacco. Si era presi per matti. O per perditempo. Anche nella Chiesa. Oggi si capisce l'urgenza, la terribile urgenza, di lavorare per la famiglia. Il divorzio, l'aborto, la prossima (Dio non voglia) eutanasia, il sospetto dell'uno verso l'altro, l'egoismo reciproco, hanno messo in ginocchio la famiglia, e con essa la società e tutti gli individui che ne fanno parte. Giovanni Paolo II ne era ben consapevole, per questo ha dedicato tutto il suo infaticabile lavoro a promuovere la famiglia e a difenderla dalle aggressioni della cultura della morte. Ha creato anche istituzioni di alto livello per lo studio e la pastorale della famiglia. Per esempio il Pontificio Consiglio per la Famiglia, o l'Istituto per gli Studi su Matrimonio e Famiglia, che da lui prende nome. Negli anni del suo pontificato sono nate molte associazioni e movimenti, che si occupano di famiglia, che hanno ascoltato e vogliono mettere in pratica il suo magistero. E' sotto gli occhi di tutti. Quasi tutti.

Noi stiamo ancora aspettando. Stiamo aspettando che qualche illustre commentatore, che qualche autorità, che qualche giornalista, che qualche intellettuale, che qualche chierichetto, ci parli del Papa. Quello vero, quello scomodo, quello del Vangelo che scandalizza, quello della famiglia. Risuona ancora nei nostri cuori la sua voce: "*Fate del Vangelo la regola fondamentale della vostra famiglia e della vostra famiglia una pagina di Vangelo scritta per il nostro tempo*" (Consegna del Papa per il quinto incontro mondiale delle famiglie). Sembra però una voce che grida nel deserto dei Mass Media. E noi stiamo ancora aspettando, che qualcuno ci parli della Divina Commedia.

Silvio Rossi

Roma, 11 aprile 2005

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno